

ABSTRACT: VALUTAZIONE CLINICO STRUMENTALE DELLE CATENE MUSCOLARI ATTRAVERSO IL TEST DI AUTET

La salute umana simbolicamente è rappresentata da un triangolo i cui tre lati sono quello biochimico, metabolico e strutturale. Ciascun lato influenza inevitabilmente gli altri determinando dei compensi. Qualunque input esogeno o endogeno produce, attraverso una elaborazione del sistema nervoso centrale, un output motorio della muscolatura liscia o striata. La neurofisiologia insegna che il cervello prima conosce e poi agisce attraverso l'attivazione non di singoli muscoli ma di catene muscolari. La programmazione e gli equilibri delle catene muscolari rappresentano dunque il portavoce e la sintesi dell'omeostasi del singolo individuo. Questi delicati equilibri sono mantenuti da sofisticati sistemi di neuro-regolazione che possono essere indagati attraverso test come il test di Autet o lo studio dei riflessi posturali.

Questo lavoro nasce dalla considerazione che alcuni test proposti in osteopatia, pur clinicamente validi, sembrano essere operatore-dipendente. Altri test (come quello di Autet) eseguiti da operatori diversi, pur essendo ripetibili nelle loro risposte, sono il risultato di ammirabili intuizioni di singoli autori poi verificate nella clinica, ma con scarsi supporti oggettivi da parte di esami laboratoristici o strumentali. Il Test di Autet, utilizzato sia in Osteopatia che in Posturologia, da indicazioni sulla "qualità" (biochimica, strutturale ascendente o discendente e psicologica) della primarietà disfunzionale attraverso l'esame delle catene muscolari crociate.

Considerata la diffusione polispecialistica, l'affidabilità e la ripetibilità clinica del TEST degli INTRAROTATORI di AUTET, in questo studio si sono voluti confrontare i dati ottenuti con l'Autet, con quelli strumentali stabilometrici ottenuti con l'ausilio della PEDANA.

Se l'Autet fornisce informazioni di tipo "qualitativo" della disfunzione, nulla dice sulle capacità di integrazione e compenso del corpo rispetto alla disfunzione.

L'obiettivo della ricerca, oltre la verifica del test di Autet, ha compreso anche lo studio prima clinico e poi strumentale dei riflessi posturali, espressione di quei meccanismi di controllo che consentono di mantenere, in equilibrio tra loro, particolari rapporti tra i vari segmenti corporei, in "armonia" con l'ambiente circostante. Indagare i riflessi significa quindi capire se nel corpo vi siano o meno le competenze neurologiche naturali per attuare quei meccanismi di autoguarigione che con qualunque tipo di terapia si vogliono sollecitare.

I riflessi considerati sia a destra che a sinistra sono quello di versione oculare, di rotazione cervicale e di lateralità mandibolare.

Dai dati strumentali stabilometrici si evince una buona percentuale di corrispondenza rispetto all'empirismo del test di Autet.

La pedana, offrendo una maggior quantità di dati, ci ha dato diversi spunti di riflessione che ci ha portato a riconsiderare alcuni concetti di neurofisiologia espressi nella tesi.

L'aspetto clinico più rilevante sembra essere la differenza che spesso si è riscontrata tra i test in posizione supina e gli stessi test in posizione ortostatica: sembra opportuno introdurre in fase diagnostica dei test che indagano il paziente in piedi in associazione ai test più specifici e già noti all'osteopatia.